

TERRA DI LIBERTÀ

Storie di uomini e donne nell'Abruzzo nella seconda guerra mondiale

“Terra di Libertà” si riferisce all'Abruzzo e alla sua Gente, in particolare ai suoi rudi montanari, di cui fa risaltare, come i rossi papaveri della copertina, le nobili virtù civili, la genuina umanità, la nativa generosità non disgiunta da consapevole altruismo, la salda dirittura morale, la sacrale ospitalità, la soccorrevole e fraterna solidarietà specialmente nei momenti del bisogno, la cultura dell'accoglienza dello straniero con radici antiche e indistruttibili, l'amore per il prossimo, anteriore a qualsiasi credo e calcolo, con una oblatività sempre intimamente gratificante per chi la pratica e SENTE di stare dalla parte del BENE. E' una opportunità per cogliere il senso vero e profondo del detto "Abruzzo forte e gentile".

Il libro è una raccolta, rigorosamente documentata, di vive e drammatiche testimonianze di uomini e donne che si sono trovati a vivere tra i monti dell'Abruzzo i giorni bui, i mesi tristi successivi alla caduta del fascismo, alla resa dell'Italia e all'armistizio dell'8 settembre 1943. La guerra è finita, ma il peggio deve ancora arrivare. Si continua a fare violenza, a sparare e a uccidere, coinvolgendo dolorosamente la inerme popolazione civile. L'Italia sconfitta è una nave senza nocchiero, che affonda in un torbido marasma.

Il Paese è tagliato in due dalla *linea Gustav*. Gli ex nemici angloamericani, ora divenuti Alleati, dal sud risalgono la penisola, attesi come liberatori; da nord gli ex alleati tedeschi divenuti spietati e vendicativi oppressori, ne contrastano l'avanzata distruggendo strade, ponti e ferrovie, rastrellando casa per casa civili cittadini di sesso maschile, da obbligare a lavorare per le loro barbariche devastazioni, senza esonerare i minori (chi scrive, allora tredicenne, ne ha fatto diretta



esperienza).

Tra i paesini montani d'Abruzzo, in particolare, centinaia, migliaia di disperati, braccati dai tedeschi, stremati dai disagi, feriti, affamati, laceri, infreddoliti, privi di ogni risorsa e di punti di riferimento fidati, si aggirano come ombre guardinghe, nel cuore dell'inverno '43, mentre lontano crepitano le mitragliatrici, all'orizzonte si alzano i fumi di case e paesi dati alle fiamme e sulle teste si incrociano e sibilano i proiettili dei cannoni contrapposti.

Li accomuna il sogno di poter salvare la pelle, che non tutti, purtroppo, potranno realizzare.

Sono ebrei al confino politico o ex internati, prigionieri di guerra scappati dai campi di concentramento della regione, soldati dei dissolti corpi militari del Regio Esercito, che hanno scelto di non collaborare con i tedeschi. Tra loro anche il giovane Azeglio Ciampi, futuro presidente della Repubblica Italiana.

Sono italiani, inglesi, americani, sudafricani, polacchi, rumeni, sloveni, australiani che parlano lingue diverse. Gli ospitali pastori e contadini abruzzesi, rischiando la fucilazione, li accolgono come fratelli sfortunati senza nemmeno capire la loro lingua, li aiutano come pos-

a cura di

MARIA ROSARIA LA MORGIA

giornalista TGR Abruzzo, presidente assoc.

"Il Sentiero della Libertà/Freedom Trailer"

MARIO SETTA

prof. Di storia e filosofia liceo sc. "Fermi"

di Sulmona, cofondatore

"Il Sentiero della Libertà/Freedom Trailer"

sono, li nascondono, li guidano nella traversata sui sentieri della libertà, li fanno scaldare al loro focolare, li vestono, li sfamano, condividendo "il pane che non c'è" (era in vigore il "razionamento", 250 grammi a te-

sta al giorno).

"Non c'era bisogno di passaporto per entrare nelle loro case, né valevano le leggi per la nazionalità e la razza" scriverà, grata, la fuggiasea scrittrice Alba de Cespedes.

Sono incontri che decidono il destino degli altri, sostenuti da profonda *caritas* e dalla fede "nelle ragioni eterne di libertà e giustizia". Oltre a offrirci edificanti tranci narrativi di storie personali con il brivido della nuda e atroce verità, il libro ha un'ampia valenza storica; anzi non esiterei a definirlo un vero libro di STORIA, anche se non è nato come trattato o saggio. Di grande interesse l'ampia intervista finale di Maria Rosaria La Morgia al figlio del comandante della Brigata Maiella, famosa e gloriosa formazione partigiana.

E' un libro accessibile a tutti, che TUTTI dovrebbero almeno scorrere; che dovrebbe trovar posto in tutte le biblioteche pubbliche e scolastiche; che dovrebbe essere regalato a ministri e parlamentari della nostra Repubblica. Leggerlo è leggere di noi, di come eravamo, di come siamo diventati e come possiamo diventare. Aiuterebbe certamente a interrogarsi su che cosa è la guerra, su che cosa ha

scatenato la tragica seconda guerra mondiale, cos'è il fascismo, cos'è l'antifascismo, cos'è il nazismo, cos'è il razzismo, cos'è la democrazia, cos'è la Resistenza, cos'è la libertà, come nascono i partiti politici e la nostra Costituzione, come sarebbe andata se avessimo vinto la guerra a fianco di Hitler.

Se Croce ci ha insegnato che la storia è sempre per il presente, queste storie e questa Storia sono di una grandissima e scottante attualità nel tempo che ci è dato in sorte di vivere:

Il mondo non è in forma. Ombre inquietanti tornano a mostrare il lato oscuro dell'uomo, con rigurgiti di fascismo, di razzismo e spietato EGO(ismo).

50.000 intellettuali ed eminenti cittadini (Andrea Camilleri in prima fila) e sette senati accademici in allarme hanno innescato un grande dibattito e chiesto a gran voce di ridare centralità alla Storia nella scuola. Sono certo, per quarantennale esperienza, che questo testo, "consigliato" (come è nella facoltà di proff di lettere e storia) e messo nelle mani degli studenti, servirebbe a toccare la coscienza e a motivare alunni e docenti, oggi parimenti demotivati. Basterebbe la sola lettura di un paio di capitoli a svegliare l'interesse e forse la passione per la Storia pulsante. I quadri cronologici verrebbero di conseguenza. Sarebbe bello vedere aggiunto al volume, per la ristampa, il testo della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo dell'ONU. In nota, leggiamo che le *royalties* di vendita del volume sono destinate a mirata beneficenza.